

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno donato tempo, forze, cibo, frutta, verdura per gli amici libanesi, non fermiamoci!

Vi chiedo un'ultima cosa: la vostra presenza sabato sera alla S. Messa di Grisignano e alla semplice festa finale. Il desiderio del parroco è che tutti potessero dire: voglio esserci. Questi ragazzi, orfani tutti di padre, molti anche di madre, sono un inno alla vita.

Spesso diciamo: "Più tardi ti pregherò meglio"; "Domani mi sforzerò, ma prima bisognerebbe che...". Ma il Signore ci chiede: "Oggi..."; "Subito".

Dal Vangelo secondo Matteo 24,42-51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!

Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

1)I senso della nostra vita

è l'incontro col Signore, la venuta del Figlio dell'uomo nella gloria, il nostro riunirci attorno a lui. Se questa è la meta, importante è il cammino che porta lì e il punto di arrivo fonda la stessa la direzione, il senso.

Vegliate e siate pronti. Cioè il discorso religioso non è un oppio, un narcotico che ti fa chiudere gli occhi sul presente, dicendo: Poi ci sarà un futuro interessante, ora dimentica quel che c'è, lascia perdere. Vedrai che poi sarà bello. No, è esattamente il contrario. Se vuoi arrivare là a quel punto, apri bene gli occhi dove sei ora, altrimenti a quel punto non ci arrivi, a occhi chiusi non cammini, inciampi.

2)Non sapere aiuta

Gesù dice: È certo che verrà questo, non sai il giorno né l'ora. È importante, perché se sapessi il giorno, prima che venga il giorno direi: C'è tempo! Quando lo vedo vicino sarei terrorizzato e direi: Non c'è più tempo. Invece, ogni giorno è il giorno, ogni ora è l'ora in cui posso vivere da fratello, non dopo. Quindi è proprio un richiamo impellente all'importanza del presente, vissuto a occhi aperti con responsabilità, con fedeltà e con sapienza.

Chi si considera padrone la sua casa gli viene sempre scassinata. Se io considero che la vita è mia, la perdo perché non è mia, la perdo. Solo chi considera che la vita è un dono e la sa donare non la perde.

Chi, invece, non è padrone, ma è servo fedele saggio ha investito tutto sull'altro versante della sapienza, della vita e dell'amore, allora sì, che entra nella gioia del suo Signore

3)Ultima beatitudine

Si dicono le qualità positive del nostro atteggiamento. Vegliare, vuol dire avere un atteggiamento intelligente e fattivo di amore verso l'altro, come ha fatto il Signore con noi. Chi fa così è beato. È l'ultima beatitudine del vangelo che le assomma tutte; è la beatitudine di chi è come il Figlio.

Ecco come avviene il giudizio: dipende da quello che facciamo qui, noi ora. Lui ci ha preposto ai suoi domestici e ci ha dato un compito: quello di dare il cibo un tempo dovuto. Chi fa questo è beato, chi invece, dice: Il Signore non è ancora venuto, anzi aspetterà ancora un po' a venire. Anzi sono sicuro che non viene è

Il Signore tarda a venire.

Non s'accorge, invece, che viene ogni secondo, non è che tarda a venire. dice: Ogni volta che l'avete fatto a uno di questi fratelli più piccoli l'avete fatto a me. Quindi è sempre presente è sempre con noi, sotto il segno della piccolezza e del bisogno, sotto il segno di colui che ha bisogno di amore e misericordia. Allora, lo accogli e allora, tu diventi beato.

La prima cosa è percuotere l'altro, poi stordire sé stesso. Il mangiare e il bere gli serve solo per stordirsi, per dimenticare le sue angosce, per riempirsi, non per vivere.

Chiediamo di essere persone che sanno amare, sanno servire la vita altrui e così, serviamo la nostra come figli, allora, saremo beati.

*Buona giornata
Don Massimo*